

Interviene il segretario del PCI romano Morelli

«Basta con i voltafaccia Maccarese è bene pubblico e deve rimanere all'IRI»

«Solo a questa condizione si può ricercare con tranquillità una sicura gestione» - Il giudizio sull'operato della Regione

«Tra voltafaccia repentini, palleggiamenti in principio, colpisce che tra le forze politiche locali e del governo regionale — che più dovrebbero essere interessate alla salvaguardia produttiva dell'area di Maccarese — non si faccia strada, arrivati a questo punto, un'idea semplice e limpida: perché la proprietà del comprensorio non dovrebbe restare all'IRI?». Sandro Morelli, segretario della federazione romana del PCI, interviene nella polemica che, ancora una volta, investe i 3.000 ettari dell'azienda Maccarese.

politiche che dovrebbero avere maggiore udienza presso il governo nazionale diciamo una cosa semplice e chiara: tutto lascia pensare che sia possibile uscire dalla intricata vicenda giudiziaria e dai nodi politici aggrovigliatissimi, solo che l'IRI e il governo facessero intendere la propria disponibilità a mantenere la proprietà dell'area. A queste condizioni, con serenità e certezza di riferimenti, si potrebbe lavorare allo sviluppo di un'ipotesi imprenditoriale cooperativa mista per la gestione produttiva del comprensorio, dalla quale non si vede come enti pubblici regionali preposti a tali funzioni possano tenersi fuori. Proposte del genere, e convincenti non mancano, solo a considerare quelle avanzate organicamente in Consiglio regionale dal gruppo del PCI.

La vicenda sembra aver raggiunto la soglia della ragionevolezza e della sopportabilità per i lavoratori dell'azienda agricola e per chiunque abbia a cuore la salvaguardia di questa estesa ed eccellente area agricola alle porte di Roma. Nei giorni scorsi — come si ricorda — il presidente della Regione Panizi ha annunciato che la Regione non ha alcuna intenzione di far acquistare l'azienda dall'ente regionale di sviluppo agricolo (ERSAL) come assicurato dal suo predecessore Santarelli. E l'assessore regionale repubblicano Berardi ha annunciato la presentazione di una proposta di legge per fare di Maccarese un parco naturale. «Una volta vincolata a parco naturale — sostiene in sintesi l'assessore — la questione della proprietà pubblica o privata diverrebbe un fatto secondario».

E Morelli prosegue: «A quel punto, ma solo a quel punto, sarebbe superata l'esigenza di intervento degli Enti Locali, o di loro strumenti operativi, per la proprietà dell'area. Ma tali interventi si confermerebbero indispensabili, invece, se non fosse garantita quella condizione: la proprietà pubblica e l'unità dell'area produttiva. Va in questo senso, peraltro, l'impegno a suo tempo assunto dalla giunta regionale a cui Panizi non può oggi pensare di venire meno».

Non è dello stesso avviso il compagno Morelli, che nella sua dichiarazione, infatti, prosegue: «Tutto nasce da lì, dalla sciagurata decisione di alienare quel patrimonio pubblico. Ma davvero si vuol far credere che le sorti dell'IRI dipendono dalla vendita della Maccarese? Si guardi alla disinvoltura con la quale si trattano le migliaia di miliardi del deficit dello Stato o al balletto sulla Cassa del Mezzogiorno. E allora — afferma Morelli — alle autorità istituzionali ed alle forze

L'ipotesi avanzata dal PRI — aggiunge Morelli — non garantisce in sé dalla speculazione né, tantomeno, salvaguarda l'utilizzazione produttiva del territorio. «E proprio così difficile — conclude Morelli — perseguire quella che, secondo noi, resta la strada principale? Lo è solo se per Maccarese si hanno in testa ipotesi che non escludono né lo smembramento, né un diverso uso del territorio o se davvero esistesse, anche per la Maccarese, una vera e propria "questione morale". Ed è questo il punto che, guardando agli interessi strategici dell'area romana oltre che a quelli dei lavoratori di Maccarese, non è in alcun modo possibile accettare».

Per ora non aumenta il prezzo del latte

Il prezzo del latte non aumenterà. Almeno per il momento. La notizia del passaggio dal 970 a 980 lire il litro è stata smentita ieri dal presidente della Provincia Roberto Lovari dopo la riunione a Palazzo Valentini del Comitato provinciale. Nella riunione, infatti, il presidente della Provincia pur accogliendo il parere favorevole all'aumento, espresso dalla commissione consultiva, ha proposto al Comitato di non applicarlo fino a che il Comitato interministeriale prezzi non si pronuncerà nel merito.

Quindi è accolta la richiesta di una lievitazione del prezzo di dieci lire (sette per i produttori e tre per la raccolta del latte alle stalle) ma per ora non viene resa esecutiva. Il Comitato provinciale ha anche invitato le centrali pubbliche e private di trasformazione a non far mancare in ogni caso le confezioni da mezzo litro che, benché meno remunerative, corrispondono alle esigenze delle fasce più deboli.

IL DELITTO DELLA VILLA STORICA / Interviene l'assessore Angrisani

Ci vuole un Comune più verde



Villa Mercedes sulla Tiburtina: rischia la chiusura

E pensare che è un Eden botanico

La III circoscrizione non è particolarmente fortunata in materia di verde pubblico. Nella classifica circoscrizionale diciamo che «lotta per non retrocedere con i suoi 3 metri quadrati scarsi di verde pubblico pro-capite. Nonostante questa situazione c'è tuttavia chi vorrebbe trasformare la zona in una landa desertica distruggendo anche quelle poche oasi

di verde che esistono. Il caso di villa Mercedes che, viste le disastrose condizioni in cui è stata ridotta, l'assessore ai Giardini vuole chiudere, è emblematico. La villa sulla Tiburtina è, o meglio era, una specie di Eden botanico. Cipressi, cedri del Libano e cedri atlantici, pini domestici e pini di Aleppo con esemplari, in quest'ultimo caso, ultracentenari. E poi eucalipti,

«...per salvare villa Mercedes sono costretto a chiuderla al pubblico»

«Sono l'assessore dell'1%» - Più vigilanza, più giardinieri - Le disastrose condizioni in cui è stato ridotto il parco sulla Tiburtina

Per favore, all'assessore ai Giardini non toccate le ciotole, altrimenti si inalbera. «Francamente questa continua polemica sulle ciotole — risolveva giorni fa dalla professoressa Belli Barsoli sulle vostre pagine di cronaca non la capisco — dice l'assessore socialista Luigi Celestre Angrisani —. Prima hanno cominciato a dire che costavano troppo: 700 mila lire l'una, mentre in realtà ogni ciotola costa 25 mila lire, poi che sono brutte e che non è così che si risolve il problema del verde a Roma. Certo che non si risolve così, ma è un fatto che a differenza del primo anno, quando le ciotole venivano "rapinate", ora i tulpiani vengono lasciati in pace. L'obiettivo era proprio quello di abituare i cittadini al rispetto della natura, anche di quella racchiusa in una ciotola, e mi sembra che ci siamo riusciti. E poi anche se non pretendo di legarlo meccanicamente alle ciotole c'è il fatto che in tre anni, dall'81 all'83, il fatturato romano della vendita di fiori e piante è triplicato passando da 20 miliardi a 60».

I romani forse rispetteranno di più le ciotole magari avranno qualche vaso di gerani in più in casa. Ma è qualcuno che quando entra nelle ville pubbliche, dall'amore per la natura passa all'odio... «Purtroppo è vero. Proprio in questi giorni assieme al presidente della II circoscrizione Sartogo ho fatto un sopralluogo a Villa Mercedes sulla Tiburtina. Ebbene dopo aver visto la "strage delle panchine", le buche rimaste al posto delle piante che sono state portate via, c'estimo dei rifiuti dietro il cancello ho deciso di proporre al presidente della circoscrizione la chiusura della villa al pubblico tranne la domenica. È l'unica cosa da fare perché se si continua così, tempo un anno, e di villa Mercedes resterà solo il ricordo. Una volta rimessa in sesto, la villa potrà essere riaperta al pubblico, a patto che venga assicurata una efficace sorveglianza».

Quello del controllo, della vigilanza è il problema principale. «Certo ed è un nodo che non si riesce a sciogliere. Questa estate avevo chiesto che due macchine dei vigili urbani "girassero" per

la pineta di Castelnuovo, ma per carenza di organico non è stato possibile istituire questo seppur piccolo servizio di sorveglianza. Qualcosa pensiamo di fare con l'assunzione ad ottobre di 100 anziani-vigilantes. Questa è la situazione a Roma, mentre a Parigi, per esempio, ci sono 700 poliziotti che vigilano sui 300 ettari di verde pubblico cittadino. In molti casi è colpa della scarsa coscienza civica, ma ci sono anche situazioni provocate da interventi di manutenzione se non avvengono perlomeno sporadici. «Se i vigili urbani piangono sull'organico, non ne diamo di certo. Il rapporto ottimale sarebbe di un giardiniere ad ettaro. A Roma, con i cento ettari acquisiti in questi ultimi tre anni, il verde pubblico è a quota 3.000 ettari. Ci vorrebbero altrettanti giardinieri ed invece il personale è intorno al migliaio».

Ma quanto spende il Comune per il verde? «Spesso mi autodefinisco l'assessore dell'1%, e non è solo una battuta. Per il bilancio ordinario vengono stanziati dieci miliardi e buona parte se ne va per la potatura dei chilometri e chilometri di alberatura. Altri 50, almeno sulla carta, sono previsti per gli investimenti. «Parlavvi prima di cento nuovi ettari di verde acquisiti negli ultimi tre anni. Di che verde si tratta? «Soprattutto di verde periferico. Nel nuovo insediamenti di Tor Bella Monaca e di Casal dei Pazzi il Comune ha previsto delle zone verdi: venti ettari a Tor Bella Monaca e dieci a Casal dei Pazzi».

Quindi non si fanno nascere più quartieri «stile Sahara». C'è un'inversione di tendenza? «Sì, certo, ma si tratta di accenni, mentre anche per il verde la giunta deve dimostrare una volontà precisa di intervento. Anche in questo caso la logica delle toppe, della rincorsa affannosa risulta improduttiva. Bisogna prevedere già da adesso quali saranno le esigenze di verde future e quindi lavorare con stile progettuale e con il metodo della programmazione ovviamente curando a dovere la "pianta" degli investimenti».

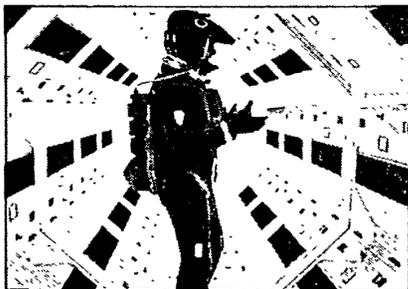
Ronald Pergolini

Viaggio in anteprima, tra le sorprese dello spazio, sulle tecnologie al Festival nazionale dell'Unità

«Sono Sirius RB5X, vi porterò nel futuro»

Un robot alto 63 centimetri farà l'accompagnatore - Simulato uno spaventoso attacco nucleare su Roma - La macchina che scrive romanzi e poesie - Duecento ragazzi hanno programmato videogiochi sulla pace - Per il Duemila treni monorotaia e cucine «tuttofare»

«Sono Sirius RB5X. Seguetemi signori, vi porterò nel futuro». La voce, secca metallica, di un piccolo robot, alto appena 63 cm, bruttino al punto da somigliare vagamente al «bido-neasprattuto» (ma si sa che estetica ed elettronica ancora non vanno d'accordo), impartisce le istruzioni per orientarsi tra computers e video, laserart e cucine informatizzate. No, non siamo su un'astronave megagalattica. Il Duemila per qualche giorno fa la sua comparsa anticipata in un angolo di Roma, sotto una tenda della Festa nazionale dell'Unità. Dal 30 agosto al 14 settembre il piccolo robot guiderà i visitatori in questa esplorazione avveniristica. Solo però per due-tre volte al giorno: anche le macchine hanno un corpo, o meglio una memoria, che s'affatica. E dopo un po' si stufano.



Un'immagine di «2001: Odissea nello spazio»

E allora seguitamo con la fantasia il nostro Sirius nel suo giro per il futuro. Con le braccia sventolanti ci indica la mostra dei centri di ricerca sul «Futuri possibili». Qui il Duemila ha tre facce diverse. Ognuna dipende dal verificarsi di una delle due seguenti ipotesi: 1) Se nulla cambia nel comportamento delle nazioni, allora ancora equilibrio del terrore e squilibrio nord-sud; 2) Guerra nucleare, la vita umana e vegetale sconvolta dalla catastrofe; 3) Distensione tra le superpotenze, pace e sviluppo del Terzo mondo. Non c'è bisogno di dire per chi tiffiamo. Un computer simulerà anche un attacco nucleare a Roma, una bomba che cade in un punto della città con i suoi effetti disastrosi. È il volto inquietante del futuro, l'oscura minaccia che può vanificare le conquiste della tecnologia.

uscirà fuori una poesia intera. La seconda è programmata invece per scrivere romanzi (come nel romanzo di Orwell, «1984»). Basta uno spunto d'avventura e ne viene fuori una storia. Saremo tentati di partire con una lunga e accorata discussione sulla morte dell'arte e sul destino dello spirito nell'era tecnologica. Ma il nostro Sirius di queste cose non gliene importa niente: tira dritto verso il video-bar dove si possono gustare bibite e dessert inondati da un mare di video-music-dance-theatre e così via. Su uno schermo va in

onda «2001 Odissea nello spazio», mentre una cabina di regia computerizzata stabilisce i diversi colori e gradazioni della luce diffusa tra le panche. Appena qualche passo e ci si può divertire con i giochi del primo concorso nazionale di computer-games. Duecento terribili ragazzini (età media 17 anni) hanno inventato altrettanti «software» senza mostri spaziali e astronavi da guerre intergalattiche: alla festa dell'Unità si gioca solo con la pace. Ora però basta divertirsi: entrano in scena la casa, l'ufficio e la scuola del 2000. Una cucina programmata la mattina ci farà trovare il pranzo pronto; a un robot come Sirius toccherà il compito di salare l'acqua e buttare la pasta. Nello spazio dedicato ai trasporti un audiovisivo ci mostra come si viaggerà nel futuro, con treni monorotaia e su cuscinetti d'aria. A questo punto Sirius ci lascia, il suo compito finisce davanti l'uscita della tenda. Ma l'esplorazione per noi continua. C'è da passare un tunnel ed entrare nello stand della FGCI per visitare la mostra «laserart» sulle applicazioni del laser nell'industria e nel gioco; ed infine guardare la redazione di «Immaginaria» al lavoro; ogni giorno sfiorerà con le tecnologie più moderne il bollettino della festa.

Al povero Sirius toccherà anche il compito di fare da strillone al giornale. Una giornata infernale la sua. Per fortuna che è una macchina, altrimenti sarebbe angosciato anche lui dall'interrogativo: ma cambieranno anche i sentimenti? «C'eravamo tanto amati» recita il titolo di un dibattito. Ma ci ameremo ancora? Tutti assicurano di sì. E noi ci speriamo di cuore.

Luciano Fontana

Latina: grave il medico ferito nell'incidente

Si sono aggravate in nottata le condizioni di Ermanno Derme, primario dell'ospedale di Sezze, coinvolto nello spaventoso incidente avvenuto l'altro ieri sulla strada dei Monti Lepini 156, dove sono morte cinque persone. Derme era alla guida dell'Alfetta e s'è visto piombare addosso la «127» poi finita in un rogo con i suoi cinque occupanti carbonizzati. Derme era stato soccorso e trasportato all'ospedale «Santa Maria Goretti» di Latina con una prognosi di 30 giorni. In nottata invece questo stato è stato senza complicazioni cardiache e polmonari e la prognosi è diventata riservata.

I carabinieri intanto hanno definito la dinamica dell'incidente: la «127» usciva da una curva, nota per altri gravi incidenti, e si è scontrata con Derme che sulla sua corsia stava percorrendo il tratto Latina-Sezze. Lo svincolo verso San Michele è quindi verso la Fontina è quasi «cicco» per chi proviene da Sezze ed il conducente di «127» si è immerso in questo stato di stress senza conoscerla bene. In quel punto vi sono stati recentemente 11 morti in tre mesi. I carabinieri e la polizia stradale hanno segnalato all'ANAS ed all'Amministrazione provinciale la pericolosità di quello svincolo cicco. Ma gli esposti presentati non hanno avuto alcun esito. Questa volta — secondo quanto ha dichiarato il ten. Picone della Compagnia dei Carabinieri di Latina — si interverrà direttamente presso la magistratura nei confronti dell'Amministrazione provinciale. Già due mesi fa in occasione di un altro grave incidente il sostituto procuratore della Repubblica dott. Mancini firmò comunicazioni giudiziarie a carico del sindaco di Latina, dell'assessore ai Lavori Pubblici e del tecnico comunale.

Cade dal 6° piano: prognosi riservata

Ha cercato di prendere i giocattoli che gli erano sfuggiti di mano ed è precipitato nella tromba delle scale. Dal sesto piano. Roberto Pucci 12 anni è ricoverato in prognosi riservata all'ospedale San Giovanni. Il bambino s'è fratturato la fronte e ha riportato numerose contusioni agli arti inferiori e superiori, all'addome e al torace. Il fatto è successo ieri mattina in un palazzo di via Colalito Sabino, a Vescoio. Roberto Pucci era in compagnia della madre, Gilda, sul pianerottolo. All'improvviso al ragazzo gli sono sfuggiti di mano alcuni giocattoli, ha cercato di afferrarli, ma ha urtato contro la ringhiera ed è volato giù dal sesto piano. La madre sotto shock ha ricevuto le cure dei sanitari del San Giovanni.

Rapina con sparatoria ad Aprilia

Rapina e sparatoria alla Banca Popolare di Aprilia nel centro della cittadina. Quattro uomini sono giunti davanti alla banca mascherati con nasi e baffi finti. Uno è rimasto all'interno di un'Alfetta con il motore acceso, tre sono entrati dopo aver tramortito il vigile di guardia. Con le armi puntate hanno messo al muro gli otto impiegati e quattro clienti che erano all'interno della banca svuotando la cassaforte e i cassetti per un totale di 40 milioni. Durante la fuga i banditi sono andati a finire con l'auto contro un mercipiede, sono scesi e hanno ingaggiato una sparatoria con tre vigili notturni che erano intervenuti sul posto. Hanno quindi fermato un passante a bordo di una Fiat «Regata», armi in pugno lo hanno costretto a scendere e si sono dileguati a bordo dell'auto.

Scontro a Cassino: un morto

Un morto e quattro feriti è il tragico bilancio di un incidente stradale avvenuto l'altro notte vicino Cassino. Nello scontro tra due auto ha perso la vita Serafina Castiglione di 70 anni. L'altra notte, vicino al casello autostradale di Cassino una «Peugeot», con targa svizzera è improvvisamente sbandata, ha superato il guard-rail finendo nella corsia opposta. In quel momento sorprende una «Fiat 131», targata Firenze, che non ha potuto evitare lo scontro. La vettura francese era guidata da Felice Marino, che è rimasto ferito e guarirà in venti giorni. Feriti anche il conducente della «131» Luigi Alberti, la moglie Rita e la figlia Lucia di 2 anni. La madre, invece, è morta sul colpo.

Il partito

Castelli
Continua la FU di Nettuno (19 30 db su governo locale)

Civitavecchia
Alle 18 attivò referendum (Ortavanoni) Inizia la FU di Cerveteri.

Tivoli
Continua la FU di Torcia Tiberna, alle 20 dibattito sulla pace (Fabozzi). Inizia la FU di Cicolano Vicoavero, alle 18 attivò sezione mandamento sul referendum (Bernardini). Crotone, alle 21 ass. (Romano); Borgo Santa Maria, alle 21 (Gasbarri)

Avviso alle sezioni
Per esigenze organizzative e per evitare affollamenti allo stand dei festival dell'Unità si invitano i compagni a prenotare in federazione le medaglie in argento (tutti i giorni, esclusa la domenica dalle 16 alle 19 30 fino al 25 agosto)

«Pronto, medico chiama base, atterriamo...»

Sta per partire il servizio di pronto soccorso aereo per la provincia di Roma

te, il piano prevede l'utilizzazione dell'ospedale di Civitavecchia e del Gemelli. L'elicottero potrà atterrare rispettivamente nel piazzale antistante il nosocomio e in un campo sportivo adiacente. Per raggiungere il S. Eugenio, nel caso la vittima avesse riportato ustioni, l'elicottero, invece, potrà atterrare nel vicino eliporto della Cecchignola. Per tutti gli altri generi di incidenti sarà a disposizione ovviamente il S. Camillo con il suo eliporto. «E questo comunque — dice il prof. Mastantuono — è un piano sperimentale. Noi contiamo di farlo partire domenica prossima. Siamo in una prima fase di perfezionamento. Il piano è stato illustrato ieri mattina dall'assessore alla sanità del Comune, Franca Frisco e dal presidente dell'ACI Cetrufoli al ministro Zamberletti».

Paola Sacchi

Benzinaio spara ai ladri Finiscono tutti in galera

Il titolare di un distributore di carburante al chilometro 15 della via Nomentana, Luigi Sodano, di 63 anni, che negli ultimi tempi aveva subito continui furti di benzina, la notte scorsa ha sentito dalla sua abitazione alcuni rumori ed ha visto, sul piazzale della stazione di servizio, alcuni uomini sospetti con tre automobili, ha imbracciato una fucila da caccia ed ha sparato. Uno dei tre — Enrico Camilloni, di 24 anni — è rimasto leggermente ferito da pallini da caccia. Tutti sono fuggiti a piedi ma poco dopo sono stati catturati da carabinieri. Gli altri due presunti ladri sono Mario Savi, 21 anni, e Claudio Cori, 26 anni. Tutti sono stati arrestati per furto aggravato. Con loro è finito in carcere anche Sodano con l'accusa di tentativo di omicidio: secondo i carabinieri la sua reazione ai ripetuti furti è stata eccessiva. Negli ultimi tempi Sodano aveva subito un danneggiamento ad una colonna di carburante e durante la scorsa notte la benzina che gli era stata rubata, prima che i ladri fossero scoperti, ammontava a circa 260 mila lire.

Da oggi nelle Circoscrizioni pronti i tesserini venatori

Si tengano pronti tutti i cacciatori. Da oggi, infatti — avverte in un comunicato l'Arca-caccia — saranno in distribuzione presso tutte le sedi circoscrizionali i tesserini venatori per la stagione 1984. Per ritirare il tesserino è necessario aver versato la tassa di concessione governativa e quella di concessione regionale, oltre che esser in regola con la polizza assicurativa.

Pastore arrestato: incendiava boschi per il rinnovo dei pascoli

Incendiava i boschi per rinnovare i pascoli per il suo gregge. Dopo lunghe indagini i carabinieri di Pontecorvo lo hanno scoperto e lui, un pastore di S. Giovanni Incarico, Giuseppe Lepori di 35 anni, è finito in carcere con l'accusa di incendio doloso. Numerosi e misteriosi incendi negli ultimi tempi erano avvenuti nella zona vicina a S. Giovanni Incarico. In particolare le fiamme più volte sono divampate nei boschi del territorio del comune di Pastenano tanto da mettere in allarme gli abitanti della zona ed insospettire le forze dell'ordine.